

28/06/2020

**VALDAGNO.** Greta Fornasa volontaria a Villa Valle e Piera Allegra Rasia operatrice della biblioteca civica portano avanti un progetto ambientale

## L'arca che ha salvato i semi dal Covid

Custoditi e messi a dimora la zucca luffa da cui si ricava una spugna vegetale, le "lacrime di Giobbe" utilizzate come grani per i rosari e il mais dei nativi americani

**Veronica Molinari**

Ricordano quasi l'arca di Noè. Al posto degli animali, ci sono i semi da sottrarre non al diluvio bensì al Covid-19. Così Greta Fornasa, volontaria della "Biblioteca dei semi" di Villa Valle e Piera Allegra Rasia, operatrice alla civica, hanno portato in salvo un centinaio di semi che non sarebbe sopravvissuto fino al prossimo anno. Quando è scoppiata l'emergenza sanitaria, a fine febbraio, stava iniziando il periodo clou per interrare e curare quelle che sarebbero diventate le future piante tra estate e autunno. Invece tutto si è bloccato: i semi non potevano essere prestati ai richiedenti, nell'ambito del progetto am-

bientale appositamente allestito (vedi articolo a fianco) e non avrebbero visto la luce. Da qui la decisione del gruppo di cercare di non farli morire. «Ci siamo divise la quantità portandone a casa cinquanta a testa - racconta Fornasa -. Avevamo in testa il documentario "Seed: the untold story" che Oltrefinestre aveva proiettato a settembre scorso per spiegare come il 94% delle varietà è scomparso nel secolo scorso e come sia vitale preservare l'eredità di una biodiversità anche alimentare che ha migliaia di anni». Futuri ortaggi, come pomodori e peperoni, ma anche fiori e piante aromatiche. E, tra questi, esemplari pregiati come la zucca luffa da cui si ricava una spugna vegetale, le lacrime di Giobbe dell'Asia orientale usate anche come grani dei rosari o infilate in braccialetti e collane, le fave e i ceci dalla Sicilia e dall'India, gli antichi peperoni di Caprighio nel Monferrato e il multicolore mais gem corn seminato anticamente dai nativi americani. «Li abbiamo piantati e tenuti al riparo in stanze ben illuminate, per poi

trasferire le piantine all'esterno - prosegue -. Alcune sono state consegnate per mancanza di spazio a chi si è offerto di ospitarle fino alla maturazione. A settembre inizieremo le prime raccolte che proseguiranno circa fino a novembre. Poi si passerà all'essiccazione, alla pulitura e allo smistamento dei semi che verranno imbustati. Alla fine del procedimento li avremo salvati e saranno pronti per essere prestati la prossima stagione». Del gruppo, nato due anni fa, fanno parte circa dieci volontari. «Ne servirebbero molti di più - conclude - per le attività con le scuole, banchetti informativi e la conservazione dei semi. Per ora mi occupo di smistare, catalogare e imbustare gli esemplari che poi formano la nostra biblioteca. Vado anche alla ricerca delle sementi nei mercati di scambio come quello annuale "Cultivare condividendo" di Seren del Grappa nel Bellunese. Questo periodo di isolamento sociale ha fatto riscoprire la voglia di coltivare ortaggi e verdure anche solo sul balcone di casa». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La volontaria a Villa Valle Greta Fornasa con alcune delle piantine messe a dimora nel lockdown. MOLINARI

### L'iniziativa gestita dalla biblioteca

## Si prendono in prestito le bustine per la semina

Il progetto tra gli scaffali di Villa Valle a Valdagno è nato due anni fa. E se da allora ne sono seguiti altri, all'epoca era stato il secondo esperimento in Italia dopo quello della Biblioteca bresciana di Parco Gallo. Si tratta di una forma di prestito alternativo che permette di scegliere il seme e piantarlo nel proprio giardino o



Piantine nate dai semi. VE.MO.

sul terrazzo di casa. La condizione per partecipare è di far crescere la pianta e riportare parte dei semi prodotti in biblioteca civica per continuare il ciclo e assicurare la scorta di sapere e tradizione. A questo si aggiungono consigli di lettura a tema e incontri con esperti che vengono organizzati dallo staff di viale Regina Margherita. I volontari anche nel periodo di lockdown hanno continuato a informare sulla pagina facebook dedicata dando notizie sui periodi di semina dei diversi esemplari. Oggi i cassetti che contengono le bustine sono stati riaperti e il prestito è ricominciato. VE.MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il lungo lockdown ha bloccato le coltivazioni. Le due ricercatrici hanno deciso di "cullarli" a casa**